



# Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XII – Numero 3

Marzo 2016

*Si Quaeris* - foglio informativo confraternale (manoscritto per uso interno) - *Redazione*: don Vito Marino, Marcello la Forgia, Nicola Giovine, Domenico Pasculli, Vito Domenico Savio Pasculli, Michele Calò, Giovanni de Felice, Sergio Pignatelli (Priore)

[www.confraternitasantantoniomolfetta.it](http://www.confraternitasantantoniomolfetta.it) - [info@confraternitasantantoniomolfetta.it](mailto:info@confraternitasantantoniomolfetta.it)



*Insiediamento di Mons. Cornacchia:  
l'omelia e la celebrazione*



*Relazione del Priore,  
una riflessione sul 2015*



*Convegno di Firenze,  
le prospettive per la Chiesa italiana*

## «Tra voi, per alimentare la fiaccola della fede e della speranza»



di Marcello la Forgia

«Benvenuti intorno alla mensa della Parola di Dio e dell'Eucarestia: è di qui che noi iniziamo il nostro cammino insieme e spero che sia sempre in letizia». Con queste parole è iniziata l'omelia di Mons. Domenico Cornacchia, nuovo Vescovo della Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi, durante la celebrazione di inizio del suo nuovo ministero episcopale.

«Mi sento nei panni del nostro padre Abramo che viene inviato ancora una volta dal Signore a uscire dalla sua terra e a guardare le stelle. Molte volte il Signore mi ha invitato a lasciare la terra in cui sono nato e in cui ho vissuto il mio ministero e oggi mi affida questa porzione tanto cara del suo Regno – ha continuato nella sua omelia, ricordando anche i Vescovi che l'hanno preceduto -. Abramo è confuso, avvolto da dense nubi, quelle del dubbio, della sterilità e dell'estraneità delle nuove terre. Incredulità e



stupore hanno fatto breccia anche nel mio cuore e nella mia mente alla notizia di subentrare nel governo della Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi».

«Dico, eccomi Signore, sono pronto a fare la tua volontà, la tua luce e la tua forza mi danno sicurezza. Anche io dico a te, Chiesa di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi, guarda il cielo, non ti scoraggiare se hai dovuto attraversare nubi di smarrimento e prova, non aver paura se non sempre saranno numerose e visibili le stelle della fede sul tuo sentiero - ha aggiunto -. Coraggio, riprendi il tuo cammino con la forza

interiore e fidati del buon Dio che ci conduce». Il rito introitale, come gran parte della celebrazione eucaristica, è stato caratterizzato dall'attesa e dalla commozione dei presenti e dello stesso Vescovo. Ad esempio, nell'ingresso in Cattedrale, dopo aver baciato gli stipiti della

Porta Santa, Mons. Cornacchia, con una velata emozione, ha ricevuto il crocifisso da Mons. Francesco Gadaleta, Arcidiacono del Capitolo Cattedrale. Allo stesso modo, la lettura della *Lettera Apostolica*, inviata da Papa Francesco a Mons. Cornacchia, in cui comunicava la nuova nomina episcopale, è stato un altro momento intenso, non solo per l'assemblea presente, ma per lo stesso Vescovo, in particolare dopo aver ricevuto il pastorale ed essersi seduto sulla cattedra episcopale.

Inoltre, durante la sua omelia, Mons. Cornacchia si è rivolto prima ai giovani («*Siate coraggiosi, non sprecate i vostri talenti, siate brillanti pur nelle difficoltà, abbiate la forza di stare con la chiesa e nella chiesa, con lei andiamo incontro a nuovi e fecondi giorni*») e poi ai fedeli («*Vi accolgo e vi attendo con gioia: per voi sono Vescovo, con voi sono cristiano*»), con un importante riferimento all'omelia del Servo di Dio Mons. Antonio Bello dell'8 aprile del 1993 (Giovedì Santo), alla preghiera («*Vogliamoci bene e preghia-*

*mo gli uni per gli altri. Dobbiamo tornare a casa e metterci subito all'opera. Quando c'è l'amore le distanze si annullano e sono relative*») e alla vocazione cristiana («*La nostra vocazione consiste nell'accendere nuove luci in un mondo che viaggia nell'oscurità del proprio delirio, dell'indifferenza, della logica dello scarto, della sopraffazione e del secolarismo*»).

Così, oggi 20 febbraio 2016, è iniziato il ministero episcopale di Mons. Domenico Cornacchia. «*Vengo tra voi per accendere e alimentare la fiaccola della fede e della speranza e nel cuore di coloro i quali il Signore mi invierà. Ho bisogno di voi in quest'opera: non temiamo il fuoco che si ravviva con il vento contrario, il vento dello Spirito ci condurrà al sicuro e al riparo dai naufragi*». Con Mons. Domenico Cornacchia la comunità diocesana riprende a correre e volare, seguendo il suo stesso invito: «*è la fede quella vera e autentica che ci fa volare verso Gesù, presente vivo e vero nei fratelli bisognosi, forestieri, vicini e lontani*».

## XXIV Edizione della Sacra Rappresentazione, il programma

A un solo anno dalla 25esima edizione (nel 1993 la prima edizione), si rinnova uno degli appuntamenti più importanti per la Confraternita di Sant'Antonio nel periodo quaresimale: la **Sacra Rappresentazione della Passione di Cristo**, che quest'anno si svolgerà il **22 marzo** (Martedì Santo) a partire dalle ore 19.00.

La Sacra Rappresentazione può essere considerata come uno strumento efficace e non secondario, espressione della pietà popolare, per trasmettere alcuni valori evangelici a una distratta e logorroica società contemporanea. Non solo attraverso le Letture, vivere la Passione come protagonista aiuta a sentire il pathos, quello spirito che unisce ineffabilmente l'atroce patire e la gioiosa passione, uno spirito che smuove e porta a vita nuova, redenzione per i peccati dell'umanità e del singolo uomo.

La Sacra Rappresentazione dipinge sullo scenario dei suoi 8 quadri scenici la "gioia della Passione": è un momento di raccoglimento e meditazione sul mistero pasquale, privato di vuoti sentimentalismi e ostentazioni di spettacolarizzazione. Ricorda al fedele la pesante pietra ribaltata che non ha aperto solo il sepolcro di Cristo, ma ha spalancato anche le porte della vita eterna. Aiuta a scalzare l'impressione più diffusa che la risurrezione di Gesù sia solo un corollario del valore salvifico dell'evento della croce, ribadendo il segreto nascosto del Crocifisso-Risorto, ovvero la manifestazione sulla croce della sua Risurrezione, quella che precede la nostra, come risultato della sua morte in croce.

A prescindere dall'organizzazione, in preparazione all'evento quaresimale, l'Amministrazione, in collaborazione con il Responsabile della Sacra rappresentazione, Domenico Pasculli, ha fissato una serie di appuntamenti di preparazione:

- domenica 28 febbraio (ore 19.30, dopo la celebrazione): **incontro di pastorale confraternale "Gli aspetti teologico-liturgici di una Sacra Rappresentazione"**;
- domenica 6 marzo (ore 19.30, dopo la celebrazione): **video forum sulla Sacra Rappresentazione**;
- sabato 12 marzo 2016 (ore 19.00): **drammaturgia sui misteri dolorosi "La via della Misericordia"**;
- Lunedì Santo 21 marzo (ore 19.00): **concerto di marce funebri**.

## Anno 2015, la Relazione del Priore



di Sergio Pignetelli

Carissimi confratelli,  
 “La strada è tanto lunga e tanto dura.” Così si esprime il ritornello del canto “Viaggio nella vita” tanto caro all’accompagnamento delle nostre liturgie. Lo ruberò un attimo alle solennità eucaristiche per racchiudere il messaggio di un anno molto intenso e prego di attività ma che ha lasciato, almeno dentro di me, un senso di incompiuto. Sono stati dodici mesi pieni di emozioni che si sono aperti, di fatto, con lo straordinario pellegrinaggio delle reliquie del nostro Santo protettore giunte nella nostra città per solennizzare la Festa della Traslazione altresì conosciuta come Festa della Lingua. E’ stato un evento che ha avuto forti benefici, non solo all’esterno con le molteplici celebrazioni e missioni verso ammalati, bambini, indigenti e devoti in genere, ma anche all’interno del Sodalizio stesso. Ho avuto modo di apprezzare la particolare collaborazione che si è stretta tra molti confratelli che si sono messi a disposizione per aiutare a realizzare il fitto programma di appuntamenti che si era stabilito. Senza ombra di dubbio sarà uno dei ricordi più intensi che a fine mandato conserverò nel mio cuore. Ma è stato anche un anno da ricordare per gli eventi luttuosi che hanno colpito la nostra confraternita e la nostra diocesi. Oltre alla dipartita dei confratelli effettivi Sergio de Pierro e Pantaleo Dragone (priore emerito) non possiamo non ricordare in questo momento il nostro amato vescovo Luigi Martella e l’amministratore diocesano don Mimmo Amato che nel 2015 ci hanno lasciato. Tra questi eventi però, la vicinanza del Santo lusitano, ha inserito, nella nostra comunità, uno squarcio di gioia nella elezio-

ne del nuovo responsabile della cassa pane di Sant’Antonio, Massimo Palombella. A lui, giovane di belle speranze, la responsabilità di ripagare la fiducia del Santo prima ancora che quella dei confratelli. E’ un arrivederci, invece, al confratello Cosimo Pisani che ha svolto egregiamente questo ruolo contribuendo significativamente alla crescita di questa attività della confraternita che, spesso dimenticata da alcuni, rientra nei principi statutari istituiti dai confratelli fondatori. Abbiamo accolto con gioia anche la richiesta del confratello devoto Antonio Minervini, che, avvicinosi con passione alle attività della confraternita, ha fatto richiesta di entrare a far parte della famiglia degli effettivi. Resta, invece, la mia delusione interiore nel vedere ancora molti confratelli ai margini del progetto confraternale. Le attività della confraternita sono espressione di coesione di tutto il corpo sodale, non sono “cose dell’amministrazione”, come spesso mi capita di sentire. Con una mano da parte di tutti si riuscirebbero a migliorare tante esperienze che si vivono in questa confraternita e che spesso vanno a gravare sul molto impegno di pochi più che sul poco impegno di molti.

Concludo, augurandomi che questo non sia uno dei tanti discorsi che si fanno perché previsti dal protocollo delle assemblee di febbraio ma che rafforzi veramente le dinamiche del *modus operandi* di questa comunità. Ah, dimenticavo, non scoraggiamoci, il ritornello del canto che ho citato all’esordio di questo discorso prosegue con una frase di speranza a cui tutti noi dobbiamo attingere: “La strada è tanto lunga e tanto dura però con te nel cuor non ho paura”.

## Prospettive dal V Convegno Ecclesiale Nazionale



di Luigi Sparapano (direttore di *Luce e Viata* e dell’Ufficio diocesano Comunicazioni Sociali)

Il 5° Convegno ecclesiale di Firenze, celebrato dal 9 al 13 novembre scorso, si colloca nel cammino della Chiesa Italiana per dare attuazione al Concilio Vaticano II, di cui abbiamo appena celebrato i 50 anni della conclusione (8 dicem-

bre). È stata una esperienza che ha manifestato visibilmente l’immagine di Chiesa come Popolo in cammino, l’esigenza di un cammino sinodale, l’attuazione del metodo del discernimento comunitario e spirituale.

Il tema dato - "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo" - sta a dire che quel gusto per l'umano che siamo chiamati a rilanciare non può che nascere dalla contemplazione dello sguardo grato e amorevole di Gesù Cristo, solo in Cristo può generarsi un nuovo umanesimo. E il luogo di svolgimento del convegno, Firenze, culla dell'umanesimo, è stato scelto simbolicamente per dare all'Italia una nuova rinascita.

Il convegno, in realtà, è cominciato oltre un anno fa, quando le Diocesi e le Parrocchie sono state coinvolte in un articolato percorso di riflessione a più livelli, sulla base di questionari, confluiti poi nella Traccia che è stata ulteriormente sottoposta allo studio delle realtà di base. Contenitore efficace di tutto il lavoro di ciascuna diocesi e parrocchie è il sito [www.firenze2015.it](http://www.firenze2015.it) (consiglio a tutti la navigazione) dove sono state documentate esperienze, riflessioni, testimonianze, foto e video di come si riesca o si possa riuscire, qui in Italia, a mettere in luce il nuovo umanesimo. Lì sono anche documentate le cinque giornate fiorentine.

Al convegno di Firenze ha partecipato una delegazione per ciascuna Diocesi, oltre 2000 delegati, che hanno vissuto un'esperienza di forte protagonismo: a differenza del passato, infatti, le relazioni di illustri personalità sono state poche e il maggior tempo è stato dedicato al lavoro di piccoli gruppi raccolti intorno a tavoli da 10 persone, vescovi, preti, religiosi e laici di varie provenienze, che in un giorno e mezzo di lavoro hanno raccolto idee ed esperienze intorno alle cosiddette "cinque vie".

Cinque vie, cioè cinque dinamiche che siamo chiamati ad attivare nei prossimi anni, ispirate al magistero e alla testimonianza di Papa Fran-

sco, il cui discorso fatto nella Basilica di Santa Croce è stato già di per sé un programma: umiltà, disinteresse e beatitudine sono i sentimenti di Cristo che possono fare nuovo l'uomo e il cristiano; mentre bisogna stare in guardia da due rischi che attanagliano la chiesa italiana: il pelagianesimo (confidare più

nell'organizzazione e nella burocrazia) e lo gnosticismo (confidare nella

certezza della dottrina e del sapere teologico). Organizzazione e teologia non incontrano la "carne" dell'uomo, non incrociano i vissuti dei più poveri, degli ultimi.

Uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare sono i verbi da coniugare non come nuove iniziative da attuare, quanto come nuovo stile da assumere nella vita personale e comunitaria. Nuovo stile di vita dei sacerdoti e dei vescovi, talvolta chiusi nei ruoli e poco disposti ad una relazionalità personale semplice, immediata, disponibile,

senza limiti, senza presunzioni. Nuovo stile di vita dei laici che talvolta confondono la propria testimonianza con un "mestiere" da esercitare in quanto catechisti o animatori o altro, perdendo invece la capacità di comunicare con la vita quanto pretendono di dire con le parole e gli impegni ecclesiali. Siamo chiamati dunque ad un nuovo passo da porre nel cammino che la Chiesa ci pone dinanzi.

Siamo invitati a tornare a più riprese sui documenti di Firenze e, su mandato esplicito del Papa, a fare della sua esortazione *Evangelii gaudium* oggetto di attento studio in ogni parrocchia. È lì racchiusa l'idea di Chiesa alla quale ci sprona Papa Francesco.

Firenze ci invita a tornare all'essenziale della vita cristiana. La strada si apre dinanzi a noi.

